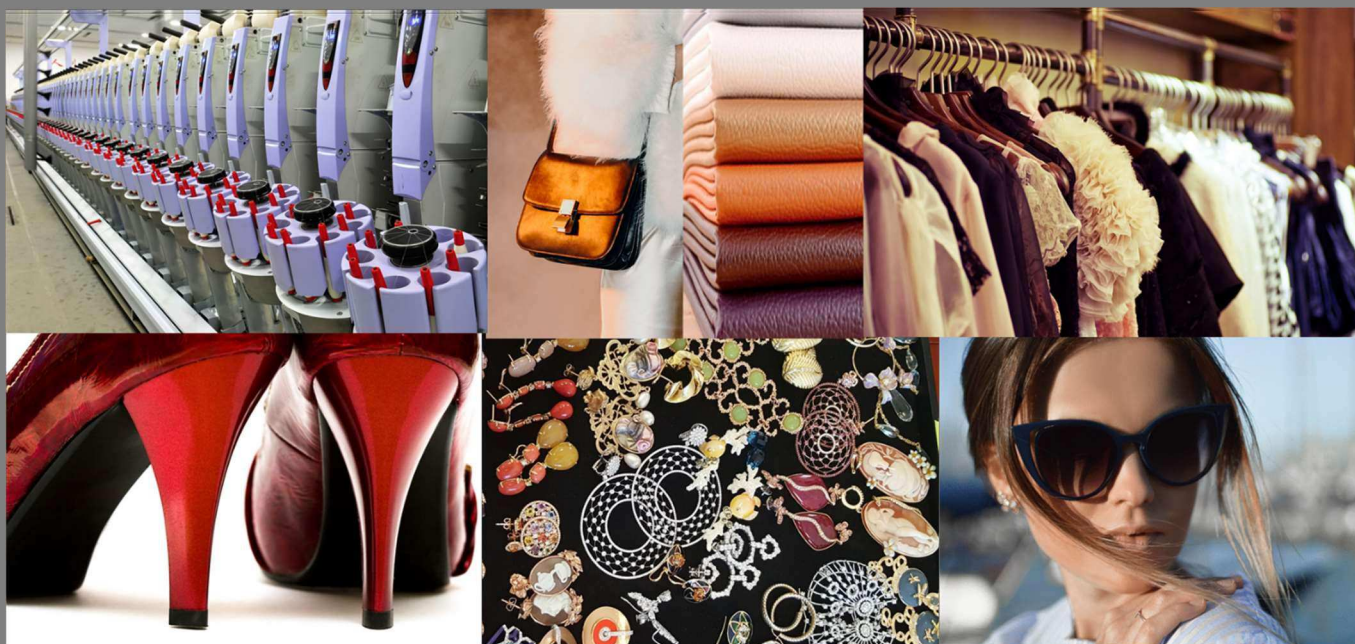


A CURA DEL CENTRO STUDI
CONFINDUSTRIA  MODA

Il settore Tessile, Moda e Accessorio

Anno 2018 e 1° trimestre 2019



1. IL SETTORE TESSILE, MODA E ACCESSORIO NEL 2018

Sulla base delle analisi effettuate dal Centro Studi di Confindustria Moda, il settore "Tessile, Moda e Accessorio" (aggregato, si ricorda, comprensivo dei settori "Calzature", "Concia", "Occhialeria", "Oreficeria-Argenteria-Gioielleria", "Pelletteria", "Pellicceria" e "Tessile-Abbigliamento") archivia il 2018 in territorio positivo con riferimento a fatturato e commercio con l'estero, pur evidenziando, a seguito del deterioramento del quadro congiunturale a livello internazionale, una decelerazione dei tassi di crescita rispetto alle ben più soddisfacenti *performance* raggiunte nel corso del 2017¹. Un cambio di passo si registra, invece, per il numero di aziende attive e di addetti, entrambi in lieve calo.

FIGURA 1 - QUADRO SETTORIALE CONFINDUSTRIA MODA: CONSUNTIVO 2018

		2017	2018		
€	Fatturato	94,8 mld di €	95,5 mld di €		+ 0,7%
	Export	61,7 mld di €	63,4 mld di €		+ 2,7%
	Import	34,0 mld di €	35,3 mld di €		+ 3,6%
	Saldo commerciale	27,7 mld di €	28,1 mld di €		+ 1,5%
	Aziende	66.693	65.755		- 1,4%
	Addetti	582.495	580.479		- 0,3%
	Propensione all'export	65,1%	66,3%		

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT, Movimprese e Indagini Interne
Dati 2017 revisionati e dati 2018 provvisori

¹Per un approfondimento si veda *Confindustria Moda, Lo Stato della Moda. Scenario Economico della Moda, 2018*



Come indicato in Figura 1, il fatturato del settore contiene l'aumento al +0,7% su base annua, salendo a 95,5 miliardi di euro (le stime rilasciate lo scorso Gennaio, allorquando si era prevista una crescita pari al +0,9%, risultano, pertanto, lievemente riviste al ribasso).

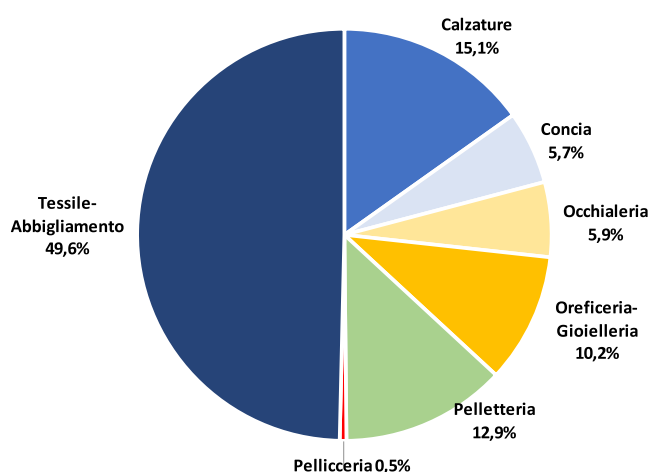
Guardando al *trade* con l'estero, l'export, dopo la discreta crescita del 2017 (+5,2%), chiude il 2018 facendo registrare una dinamica pari al +2,7%; le esportazioni complessive dei settori rappresentati da Confindustria Moda si portano sui 63,4 miliardi di euro (ovvero 1,64 miliardi in più rispetto ai livelli raggiunti nel 2017). Il 49,6% di tali flussi è assicurato dal tessile-abbigliamento, seguito da calzature e pelletteria rispettivamente con un'incidenza del 15,1% e del 12,9%; l'oreficeria-gioielleria copre il 10,2%, mentre occhialeria e concia risultano entrambe attorno al 6,0%, le pellicce nell'ordine dell'1,0%.

Contestualmente, l'import segna un incremento su base annua pari al +3,6%, più sostenuto quindi rispetto a quello sperimentato dalle vendite estere, e si avvicina ai 35,3 miliardi.

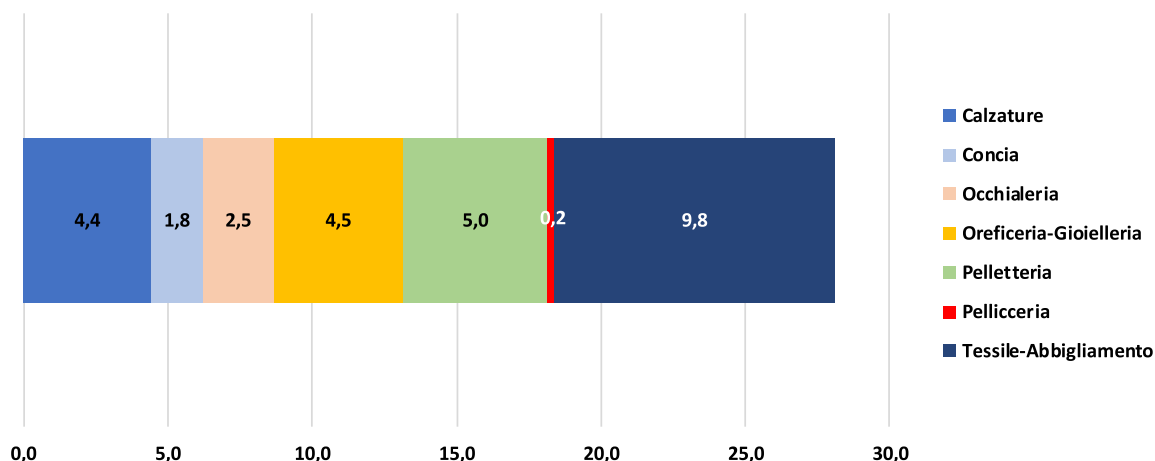
A fronte di simili andamenti di export ed import, il saldo commerciale del comparto TMA oltrepassa i 28,1 miliardi di euro, guadagnando oltre 424 milioni nei dodici mesi (+1,5%). Il TMA si conferma, quindi, il secondo settore industriale italiano per avanzo commerciale dopo la meccanica.

FIGURA 2 - COMPOSIZIONE DELL'EXPORT DEL TMA PER SETTORE, 2018

(Quote % su totale a valore)



Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT

FIGURA 3 - TMA: SALDO COMMERCIALE PER SETTORE
(Valori in miliardi di euro)

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT

Si sottolinea, peraltro, come la bilancia commerciale si sia confermata in *surplus* per tutti i 7 settori qui considerati (cfr. Fig. 3).

Passando ora all'esame della "geografia" degli scambi messi in campo dal complesso dei settori esaminati, nel 2018 la UE ha assorbito il 46,8% dell'export in valore, mentre ha generato il 45,4% delle importazioni. In termini complementari, le aree extra-UE, invece, hanno coperto il 53,2% delle vendite italiane, mentre hanno assicurato il 54,6% delle importazioni.

Analizzando più in dettaglio le *performance* sperimentate dai singoli Paesi dell'Unione, si confermano ai primi posti, quali partner d'elezione per le aziende del settore, Francia, Germania, Regno Unito e Spagna. In corso d'anno le vendite sul mercato francese, primo sbocco, crescono del +3,3%, mentre la Germania rimane stabile (+0,2%). Dinamica positiva interessa anche il Regno Unito, nella misura del +5,7%, mentre, al contrario, la Spagna flette del -1,9%.

Relativamente ai flussi diretti al di fuori dei confini comunitari, cresciuti complessivamente del +4,8%, va segnalata la Svizzera, in aumento del +14,1%, divenuta per molte delle merceologie qui considerate la principale piattaforma logistico-commerciale per la successiva riesportazione in altri mercati; assorbe, del resto, il 10,4% dell'export totale.

Le vendite verso gli Stati Uniti, terzo mercato per valore assoluto dell'export settoriale, archivia una crescita pari al +2,3% e copre così l'8,8% del totale esportato. Con riferimento al *Far East*, Hong Kong sperimenta una flessione nell'ordine del -2,7%; di contro, le esportazioni dirette in Cina si mantengono vivaci, chiudendo l'anno al +15,2%. In crescita risultano anche il Giappone (+3,6%) e, su ritmi più vigorosi, la Corea del Sud (+12,7%).

Per la Russia, dopo il recupero messo a segno nel corso del 2017 (allorquando aveva accelerato al +12,4%), fa seguito una flessione pari al -2,5%.

Restando nell'ambito dei primi 15 mercati per valore di TMA esportato dall'Italia, le vendite verso Romania e Polonia flettono entrambe del -5,2%, quelle dirette negli Emirati Arabi del -11,7%; i Paesi Bassi crescono, infine, del +2,2%.

**TABELLA 1 - TMA: ANALISI DELL'EXPORT PER PAESE,
Gennaio-Dicembre 2017-2018**

		12 mesi 2017 mln di €	12 mesi 2018 mln di €	Var.% 2018/17	Quota 2018
	Totale	61 736	63 375	↑ 2,7%	100,0%
di cui:	Intra UE-28	29 556	29 640	↑ 0,3%	46,8%
	Extra UE-28	32 181	33 734	↑ 4,8%	53,2%
1	 Francia	6 522	6 736	↑ 3,3%	10,6%
2	 Svizzera	5 754	6 565	↑ 14,1%	10,4%
3	 Stati Uniti	5 433	5 559	↑ 2,3%	8,8%
4	 Germania	5 190	5 199	↑ 0,2%	8,2%
5	 Regno Unito	3 574	3 779	↑ 5,7%	6,0%
6	 Hong Kong	3 740	3 640	↓ -2,7%	5,7%
7	 Spagna	2 905	2 849	↓ -1,9%	4,5%
8	 Cina	2 213	2 548	↑ 15,2%	4,0%
9	 Giappone	1 776	1 839	↑ 3,6%	2,9%
10	 Russia	1 658	1 616	↓ -2,5%	2,5%
11	 Corea del Sud	1 399	1 577	↑ 12,7%	2,5%
12	 Romania	1 614	1 531	↓ -5,2%	2,4%
13	 Paesi Bassi	1 240	1 267	↑ 2,2%	2,0%
14	 Emirati Arabi Uniti	1 345	1 187	↓ -11,7%	1,9%
15	 Polonia	1 092	1 035	↓ -5,2%	1,6%

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT

Con riferimento ai *main supplier*, nel 2018 la Cina presenta una riduzione contenuta dei valori importati dall'Italia per le merceologie in esame, pari al -0,7%, coprendo comunque il 19,2% delle importazioni settoriali totali. Tale dato va letto, peraltro, alla luce delle dinamiche sperimentate da Paesi Bassi e Belgio, tradizionali teste di ponte per merci asiatiche, rispettivamente in aumento del +13,6% e del +5,1%.

Circa gli altri principali fornitori, abituali partner delle imprese del settore, si rileva un incremento dell'import proveniente da Francia e Germania, che crescono rispettivamente del +20,4% e del +8,4%, mentre quello dalla Spagna cede il -5,3%. Lieve dinamica positiva interessa, invece, la Romania (+0,4%), mentre la Svizzera presenta una variazione del +13,0%.

**TABELLA 2 - TMA: ANALISI DELL'IMPORT PER PAESE,
Gennaio-Dicembre 2017-2018**

		12 mesi 2017 mln di €	12 mesi 2018 mln di €	Var.% 2018/17	Quota 2018
	Totale	34 059	35 274	↑ 3,6%	100,0%
di cui:	Intra UE-28	14 996	16 018	↑ 6,8%	45,4%
	Extra UE-28	19 064	19 256	↑ 1,0%	54,6%
1	 Cina	6 810	6 761	↓ -0,7%	19,2%
2	 Francia	3 101	3 734	↑ 20,4%	10,6%
3	 Germania	2 044	2 216	↑ 8,4%	6,3%
4	 Spagna	1 982	1 877	↓ -5,3%	5,3%
5	 Romania	1 693	1 700	↑ 0,4%	4,8%
6	 Svizzera	1 279	1 445	↑ 13,0%	4,1%
7	 Paesi Bassi	1 239	1 408	↑ 13,6%	4,0%
8	 Bangladesh	1 351	1 369	↑ 1,3%	3,9%
9	 Turchia	1 307	1 291	↓ -1,2%	3,7%
10	 Belgio	1 112	1 169	↑ 5,1%	3,3%
11	 India	1 055	1 065	↑ 0,9%	3,0%
12	 Tunisia	757	796	↑ 5,1%	2,3%
13	 Regno Unito	671	728	↑ 8,5%	2,1%
14	 Vietnam	606	591	↓ -2,5%	1,7%
15	 Albania	503	538	↑ 6,8%	1,5%

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT

Tra le aree extra-UE, assistono ad un debole incremento i flussi da Bangladesh (+1,3%) ed India (+0,9%). Cala, invece, la Turchia (-1,2%).

Infine, nel caso dei Paesi accomunati da un import compreso tra i 500 e gli 800 milioni di euro, crescono Tunisia (+5,1%), Regno Unito (+8,5%) e Albania (+6,8%), mentre flette il Vietnam (-2,5%).

2. IL SETTORE TESSILE, MODA E ACCESSORIO NEL GENNAIO-MARZO 2019

2.1 IL COMMERCIO CON L'ESTERO

In queste prime battute del 2019, nonostante ci si attendesse un risultato peggiore a motivo di una serie di criticità politico-economiche che hanno condizionato e stanno condizionando il quadro congiunturale nazionale ed internazionale di riferimento, il complesso dei settori rappresentati da Confindustria Moda ha dimostrato, ancora una volta, una buona capacità di reazione e una discreta attrattività per la clientela straniera, proseguendo nel suo *trend* espansivo oltreconfine. Pur tuttavia, se ciò vale a valore, le analisi dei volumi denotano maggiori difficoltà operative.

In particolare, sulla base dei dati ISTAT ad oggi disponibili, nel primo trimestre del 2019 l'export del TMA cresce del +5,6%, per un valore complessivo di 16,6 miliardi di euro; l'import ammonta, invece, a 9,1 miliardi, grazie ad un incremento tendenziale del +2,3%.

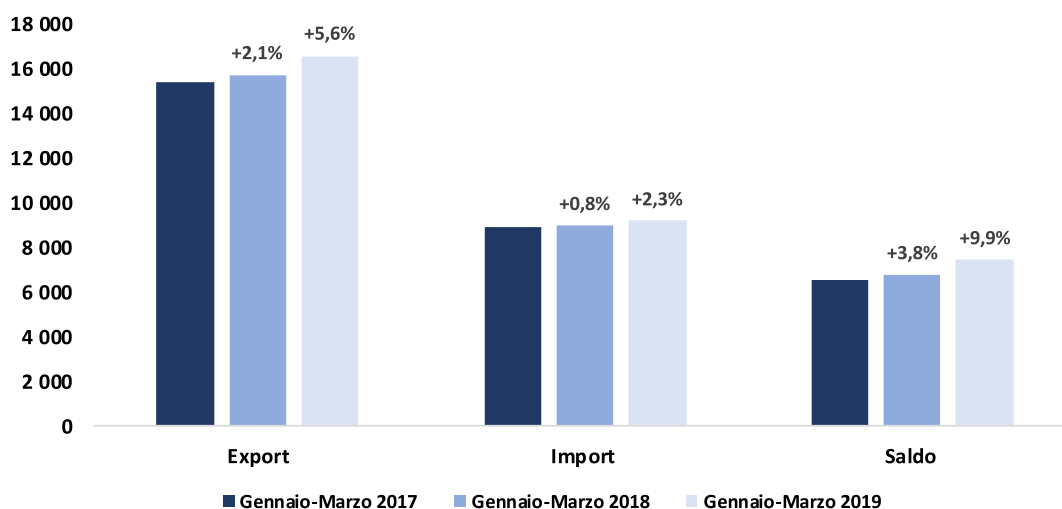
Il settore del TMA presenta, dunque, un'accelerazione della crescita degli scambi con l'estero rispetto al primo trimestre del 2018, allorquando l'export si era chiuso con una variazione del +2,1% e l'import del +0,8%.

Nel gennaio-marzo 2019 il saldo commerciale risulta pari a 7,4 miliardi, in virtù di un aumento del +9,9%.

Più in particolare, tra tutti i settori qui presi in esame, solo l'export della concia entra in territorio negativo; stabile sui livelli del primo trimestre 2018 si rivela la pellicceria, mentre gli altri settori

FIGURA 4 - TMA: COMMERCIO CON L'ESTERO NEL PRIMO TRIMESTRE 2017-2019

(Valori in milioni di euro; var. % tendenziali)



Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT

evidenziano tutti una variazione di segno positivo compresa tra un +1,9% dell'oreficeria-gioielleria e un +26,6% della pelletteria, passando per un +6,1% delle calzature, un +4,9% dell'occhialeria e, infine, per un +2,4% del tessile-abbigliamento.

Come anticipato, tuttavia, a volume le esportazioni risultano in calo (-0,9% i chili complessivi), a testimonianza di criticità in ambito produttivo e di un ri-posizionamento verso l'alto delle produzioni italiane. Il tessile-abbigliamento sperimenta un calo dei volumi del -1,2%, la pelletteria del -2,8%, l'oreficeria-gioielleria del -15,0%. Le calzature evidenziano un -1,2% in termini di paia esportate.

Nel caso dell'import, invece, risultano riflessivi a valore non solo la concia, ma anche l'oreficeria-gioielleria e la pellicceria. Contestualmente crescono le importazioni di tutti gli altri settori, ovvero si registrano dinamiche del +3,6% per il tessile-abbigliamento, del +2,7% per le calzature, del +6,0% per la pelletteria, e infine del +7,9% per l'occhialeria.

**TABELLA 3 - TMA: ANALISI DELL'EXPORT PER PAESE,
Gennaio-Marzo 2018-2019**

		3 mesi 2018 mln di €	3 mesi 2019 mln di €	Var.% 2019/18	Quota 2019
	Totale	15 690	16 562	↑ 5,6%	100,0%
di cui:	Intra UE-28	7 599	7 635	↑ 0,5%	46,1%
	Extra UE-28	8 092	8 927	↑ 10,3%	53,9%
1	 Svizzera	1 578	2 145	↑ 35,9%	13,0%
2	 Francia	1 652	1 734	↑ 4,9%	10,5%
3	 Stati Uniti	1 255	1 388	↑ 10,6%	8,4%
4	 Germania	1 387	1 347	↓ -2,9%	8,1%
5	 Regno Unito	877	960	↑ 9,4%	5,8%
6	 Hong Kong	895	898	↑ 0,3%	5,4%
7	 Spagna	753	744	↓ -1,2%	4,5%
8	 Cina	543	592	↑ 9,1%	3,6%
9	 Giappone	454	486	↑ 7,0%	2,9%
10	 Corea del Sud	363	413	↑ 13,9%	2,5%
11	 Russia	419	381	↓ -9,0%	2,3%
12	 Romaniaa	386	371	↓ -4,0%	2,2%
13	 Emirati Arabi Uniti	274	332	↑ 20,9%	2,0%
14	 Paesi Bassi	338	312	↓ -7,6%	1,9%
15	 Polonia	270	263	↓ -2,3%	1,6%

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT

Passando all'esame delle macro-aree di sbocco, per il complesso del TMA, le vendite comunitarie, che assorbono il 46,1% del totale esportato, non vanno oltre al +0,5%, mentre le vendite dirette nelle aree extra-UE (53,9% del totale) segnano una variazione del +10,3%.

La Svizzera, in virtù di un ulteriore balzo dell'export italiano pari al +35,9%, passa in prima posizione, coprendo il 13,0% del totale. A tale *performance* contribuisce *in primis* la pelletteria; tuttavia, anche le esportazioni di calzature e quelle di occhialeria presentano un tasso d'incremento a doppia cifra.

In ambito UE, Francia e Regno Unito si confermano favorevoli, crescendo l'una del +4,9%, l'altro del +9,4%; di contro, flettono Germania (-2,9%) e ancora Spagna (-1,2%).

Gli Stati Uniti, terzo mercato come nel 2018, crescono del +10,6%, coprendo l'8,4% del totale. A tale risultato giovane, su tutti, tessile-abbigliamento (+15,3%), calzature (+15,7%) e pelletteria (+10,7%).

Tutta l'area del *Far East* si conferma favorevole al TMA: al di là di Hong Kong, che non va oltre al +0,3%, la Cina sperimenta una variazione del +9,1%, il Giappone del +7,0%, la Sud Corea del +13,9%.

Di contro, l'export verso la Russia resta in calo ed anzi perde il -9,0%. Rispetto al 2018, cambiano passo gli Emirati Arabi, tornando interessati da una dinamica espansiva (+20,9%).

**TABELLA 4 - TMA: ANALISI DELL'IMPORT PER PAESE,
Gennaio-Marzo 2018-2019**

		3 mesi 2018 mln di €	3 mesi 2019 mln di €	Var.% 2019/18	Quota 2019
	Totale	8 945	9 149	↑ 2,3%	100,0%
di cui:	Intra UE-28	4 001	4 035	↑ 0,8%	44,1%
	Extra UE-28	4 943	5 115	↑ 3,5%	55,9%
1	 Cina	1 789	1 852	↑ 3,5%	20,2%
2	 Francia	911	864	↓ -5,2%	9,4%
3	 Germania	573	577	↑ 0,6%	6,3%
4	 Spagna	457	486	↑ 6,3%	5,3%
5	 Bangladesh	405	434	↑ 7,3%	4,7%
6	 Romania	422	417	↓ -1,2%	4,6%
7	 Paesi Bassi	325	369	↑ 13,9%	4,0%
8	 Turchia	349	359	↑ 3,1%	3,9%
9	 Belgio	314	343	↑ 9,1%	3,7%
10	 India	308	295	↓ -4,2%	3,2%
11	 Svizzera	252	262	↑ 3,9%	2,9%
12	 Tunisia	207	209	↑ 1,0%	2,3%
13	 Vietnam	159	176	↑ 10,2%	1,9%
14	 Regno Unito	195	174	↓ -11,1%	1,9%
15	 Pakistan	127	140	↑ 10,6%	1,5%

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT

Relativamente ai *main supplier*, nel corso dei primi 3 mesi del 2019 la Cina torna a crescere nella misura del +3,5%, portandosi a quota 20,2% del totale. Si mantengono peraltro in aumento anche i flussi da Paesi Bassi (+13,9%) e Belgio (+9,1%). Dopo il vigoroso ritmo sperimentato nel 2018, flette, quasi fisiologicamente, l'import dalla Francia (-5,2%). La Germania segna un timido +0,6%, mentre la Spagna torna positiva mettendo a segno un recupero del +6,3%. L'import del Bangladesh si incrementa del +7,3%, al contrario quello dall'India cede il -4,2%.

Restando nell'ambito dei primi 15 fornitori, presentano variazioni positive Tunisia (+1,0%), Vietnam (+10,2%) e Pakistan (+10,6%), mentre calano i flussi provenienti dal Regno Unito (-11,1%).

2.2 CONSUMI INTERNI

Un breve accenno viene ora proposto in merito all'andamento del mercato interno, che vede ancora una volta confermare il *trend* riflessivo. Sulla base delle rilevazioni effettuate da Sita Ricerca sugli acquisti delle famiglie italiane, nel primo trimestre del 2019 si registra una contrazione pari al -1,7% del *sell-out* del sotto-aggregato TA-Calzature-Pelletteria. La contrazione più accentuata interessa le calzature (-3,8% in spesa), mentre i consumi di pelletteria frenano al -0,5%. Il tessile-abbigliamento cala, invece, del -1,3%. A volume la flessione più accentuata interessa la pelletteria (-2,7%), seguita dalle calzature (-2,3%) e quindi dal tessile-abbigliamento (-0,3%).

Poco brillanti anche i consumi dell'occhialeria: nei primi quattro mesi dell'anno il *sell-out* del settore in Italia cala infatti del -1,0% in valore (fonte: GFK, Panel Retail Optics).

Milano, 26 giugno 2019

Pubblicazione a cura di Confindustria Moda

La presente pubblicazione (in seguito Documento) è opera esclusiva ed originale di Confindustria Moda. Confindustria Moda è impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese dei settori aderenti. Il presente Documento è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e non può essere ridistribuito, riprodotto, pubblicato o alterato in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute nel Documento sono state ottenute o derivano da fonti che Confindustria Moda ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita e di cui, pertanto, Confindustria Moda non si ritiene responsabile.